

# Mungere o zappare, per otto settimane gli studenti diventano contadini e allevatori

**F**are l'agricoltore o l'allevatore, lavorare in fattoria spesso è una scelta di cuore. Di passione. Ed ecco perché ogni estate le diverse associazioni dei contadini attraverso il programma Agriviva mettono in contatto circa 900 famiglie contadine con oltre duemila studenti. I ragazzi arrivano nelle aziende e fanno una sorta di stage. Da due a otto settimane. Una esperienza formativa, un ponte tra città e campagna e tra le varie aree linguistiche nazionali con vitto, alloggio e una paga minima, dai 12 ai 20 franchi al giorno secondo l'età. "Quest'anno abbiamo già ricevuto la disponibilità di 50 aziende e circa una sessantina di giovani si sono già iscritti al programma", dice Anita Tomaszewska, responsabile di Agriviva per il Ticino. L'anno scorso erano state 79 le fattorie del cantone che avevano ospitato gli studenti che hanno passato le loro settimane di "stage" a mungere, zappare, seguire il bestiame, potare le piante e confezionare i prodotti per i negozi interni delle fattorie. "Dai 14 ai 16 anni - spiega Tomaszewska - si può fare un'esperienza in una azienda agricola unicamente nel proprio cantone di domicilio. Dopo i 16 si può andare ovunque. Qui da noi arrivano studenti un po' da tutta la Svizzera, ma anche ragazzi italiani, tedeschi e francesi. Spieghiamo sempre, ed è bene essere chiari, che questo non è un soggiorno linguistico. Certo, si parla la lingua del luogo con le famiglie, ma un minimo di conoscenza

di italiano bisogna averla. Soprattutto per le questioni pratiche, e per un problema anche di sicurezza, visto che ogni agricoltore spiega agli studenti cosa devono fare durante la giornata".

I giovani ticinesi che l'anno scorso si sono iscritti al programma e hanno frequentato per due o otto settimane le fattorie in tutta la Confederazione, Ticino compreso, sono stati 67. Tre anni fa erano appena 36. Segno di un crescente interesse. "L'interesse c'è, questo è indubbio - osserva Anita Tomaszewska - anche se poi scontiamo una disponibilità soprattutto nelle aziende d'allevamento. È lì che più richiedono la collaborazione dei giovani. Ma se questo da una parte potrebbe alla lunga diventare un limite, perché comprime l'articolazione dell'offerta, dall'altra è un grande fattore di interesse. Perché i giovani spesso vengono portati sull'alpe e conoscono quotidianamente un mondo che altrimenti gli sfuggirebbe".

Scoperta, intraprendenza, conquista, sono le tre parole d'ordine di Agriviva che proprio per essere più vicina ai giovani, ai loro gusti e ai loro modi di comunicare sfrutta i social network. L'associazione ha aperto un canale su Twitter, uno su Instagram e una pagina su Facebook, dove i ragazzi postano le loro esperienze e le loro immagini anche durante il lavoro in fattoria.